



SANITÀ AL CAPOLINEA E' ancora valido il modello aziendalistico?

a pagina 3

SANITÀ:
Dal governo
400 milioni
per il territorio

a pagina 5

MATERNITÀ:
Servono più
risorse per i
punti nascita

a pagina 9

ASL:
L'Ambulatorio
infermieristico,
mappa e indirizzi

a pagina 12



“Cura cara: la sospendo” Quando salute sposa economia

Cure, costi, cancro. Un accostamento che dai primi giorni di ottobre sta alimentando molte discussioni. La vicenda è nota: sembra che in una clinica di Palermo siano stati sospesi i trattamenti chemioterapici a malati di cancro perché troppo costosi. E' solo la punta dell'iceberg. In una sanità siffatta ci si deve aspettare questo e non solo. Non molti mesi fa furono i giudici, con la sentenza della Cassazione n. 8254 del 2 marzo, a ribadire la responsabilità di un medico accusato di omicidio colposo per aver mandato a casa un paziente prima del tempo. Si parlava, allora, di una tempistica stabilita dall'amministrazione ospedaliera, basata sulle c.d. linee guida, ovvero consigli non scientificamente validati, che poggiano le proprie asserzioni sulla consuetudine.

Una vera e propria common law assistenziale, con la differenza che in questo caso si tratta

di un diritto inalienabile e imprescrittibile come la salute, collegato alla vita degli individui che, come stabilito dalla sentenza in oggetto “si eleva così al di sopra di qualsiasi interesse economico”. Queste parole sembra provochino l'orticaria a molti dei nostri governanti e amministratori, sostenitori dell'aziendalismo, giacobini del perseguimento della economicità di gestione, cinici pragmatici della quadratura dei bilanci.

Per fortuna si fa strada un movimento, sempre più nutrito, dei fautori dell'umanizzazione delle cure, del rispetto della persona, dell'assistenza a tutto tondo indipendentemente dai problemi di deficit insanabile. Ministeri dell'Economia e della Salute in primis, Asl, aziende ospedaliere e regioni in seconda battuta si trovano così di fronte a un bivio. Siamo arrivati al capolinea e dobbiamo studiare un nuovo percorso, imboccare la

strada migliore per arrivare a destinazione. Nel clima da 8 settembre che si respira in questo periodo nelle strutture sanitarie, si sta diffondendo la convinzione che la Resistenza della sanità passi attraverso un nuovo modello di gestione. Non se ne conoscono bene i contenuti però si sa che occorre ridiscutere gli errori passati concertando le scelte future tutti insieme.

Non più legati a defatiganti tavoli tecnici che, secondo gli umori elargiscono questa o quella cifra - palliativo per un attimo - per poi tornare, come scolaretti in attesa di un buon voto, a mendicare lo sblocco dei fondi dall'esecutivo. L'introduzione del federalismo e la standardizzazione graduale dei costi, consentirà agli enti locali di gestire maggiori risorse. La palla dunque passa alle regioni. Con la speranza che quelle virtuose possano essere d'esempio a quelle che virtuose non sono state mai.

La revisione del servizio sanitario invocata da più parti trova numerosi sostenitori

Il New Deal della Sanità comincia dal basso

Dallo Stato alla gente, dalla Regione alla società civile, ai professionisti, ai medici di famiglia. “E’ il momento diventare protagonisti, da semplici cittadini, della modernizzazione del ‘Sistema Salute’”. Lo dichiara Mario Brozzi, medico e capogruppo in Consiglio regionale della lista Polverini in una intervista rilasciata al supplemento romano de Il Sole 24 Ore. Il consigliere ha in mente una riforma improntata al modello della Big Society, lanciato dal premier inglese David Cameron, che consiste nella distribuzione del potere verso il basso. “Dare fiducia ai professionisti e potere ai cittadini; incoraggiare il volontariato e i servizi sociali, così che più persone contribuiscano alla vita delle proprie comunità”. E’ questo il credo del leader britannico che l’esponente regionale mutua per favorire “una rinascita sociale, sicura premessa per un impiego efficace ed efficiente delle risorse”. Che il sistema sanitario debba essere riveduto è un dato di fatto. Che si provveda al necessario restyling investendone tutti gli attori è sicuramente frutto di pressioni e richiami provenienti da tempo da più parti. Di “Stati Generali della Sanità” si parla da sempre: li annunciò per prima Livia Turco nel 2007 dal dicastero di lungotevere Ripa; li invocò più volte l’ex governatore del Lazio Piero Marrazzo e li inserì nel suo programma elettorale per le regionali del 2010 Emma Bonino. Adesso si fanno pressanti le richieste



Mario Brozzi

da parte delle forze sociali: Riccardo Fatarella – presidente di Unindustria Sanità – per primo, seguito da Aurelio Regina, presidente Confindustria Lazio. Rappresentanti dell’imprenditoria che hanno conqui-

stato l’appoggio di Francesco Pasquale, capogruppo di Futuro e Libertà della Regione Lazio. La ricetta è nota, il progetto di Confindustria per la riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale circola da qualche anno: integrazione tra pubblico e privato che funziona è il principale obiettivo. La sanità del Terzo Millennio, secondo Brozzi “dovrà puntare sulla rete già esistente e radicata dei medici di famiglia, un ‘ospedale diffuso’ per un New Deal del settore che punti sui valori di efficienza e solidarietà”. Naturalmente, alla base di tutto, nella visione dell’esponente della lista Polverini c’è l’impiego efficace ed efficiente delle risorse con la lotta a meccanismi di dispersione che oggi assorbono fino al 40% delle dotazioni annue.

In 50 foto di Giovanni Nardini l’orrore dell’ospedale psichiatrico

La voce di chi non ha parole

Si inaugura martedì 11 ottobre alle 18.30 a Roma, presso la sala Santa Rita in via Montanara 8, la mostra fotografica del viareggino Giovanni Nardini “Luci d’ombra, viaggio nei luoghi manicomiali”, che ha per tema il racconto, in 50 immagini, di vite vissute ai margini nell’ospedale psichiatrico di Maggiano, in provincia di Lucca. La macchina fotografica ripercorre e indaga attraverso i lunghi corridoi abbandonati, i grandi saloni, le celle sporche e i bagni devastati, quella “misteriosa e divina manifestazione dell’uomo che è la pazzia”. Così la definì Mario Tobino, scrittore e psichiatra nell’ex convento poi diventato manicomio. Un percorso che tenta di penetrare il silenzio dando voce a chi non ha parole.

**PRONTI
ALL’
IMBARCO**

www.prontiallimbarco.it



I regolamenti di Asl e ospedali all'esame della Regione ma l'Ordine dei medici è perplesso

Atti aziendali al giro di boa, con riserva

Entro breve Asl e aziende ospedaliere del Lazio adotteranno gli atti aziendali, regolamenti di diritto privato che disciplinano l'organizzazione interna delle strutture sanitarie. I copiosi documenti sono sotto la lente d'ingrandimento dei tecnici regionali per l'esame di compatibilità con le linee guida emanate il 10 giugno scorso con il decreto commissariale U0040, con cui Renata Polverini indicava ai direttori generali la strada da seguire, improntata al rigore previsto dal piano di rientro. Lacrime e sangue, con l'assoluto impedimento della proliferazione dei servizi, delle unità operative, di nomine e dotazione di figure professionali che non siano compatibili con le scelte strategiche e organizzative del management, in funzione della razionalizzazione e della compatibilità economica. Qualcuno però manife-



Mario Falconi

sta perplessità, sulla base delle prime informazioni ricevute. E' l'Ordine provinciale dei medici di Roma che, attraverso il suo presidente Mario Falconi, si esprime in ordine alle in-

dicazioni della Regione Lazio che sarebbero state "recepte solo parzialmente". Permarrebbero, secondo l'organizzazione, forme gestionali complesse, attivazioni di dipartimenti non previsti con l'impovertimento del distretto sanitario quale interlocutore diretto dei cittadini e della tutela della loro salute, con il rischio di sprechi e diseconomie. "Saremmo i primi a rallegrarci se alcune preoccupanti indiscrezioni si rivelassero infondate", precisa Falconi. "Attendiamo che gli atti aziendali siano resi pubblici per procedere al loro esame per correggere eventuali aspetti che si discostino dagli obiettivi di salute della popolazione". L'Ordine si appresta a promuovere un Consiglio straordinario per offrire un contributo alla riorganizzazione dei servizi che vada nel senso della razionalizzazione.

Lo annuncia Alessandra Mandarelli, presidente della commissione Sanità regionale

Sbloccati 400 milioni. Si riparte con la sanità territoriale

Boccata di ossigeno per la sanità del Lazio. Il governo ha sbloccato 400 milioni, dei 606 dovuti e in Regione si respira ottimismo, specie per i primi apprezzamenti all'azione intrapresa per la riorganizzazione del settore. Dal mese di luglio, quando il giudizio del ministero dell'Economia era stato impietoso, sono stati evidentemente fatti passi da gigante o, quanto meno si è reputato di dover allentare i cordoni della borsa per non strangolare del tutto Asl e ospedali. "Siamo orgogliosi del risultato ottenuto - ha dichiarato la presidente della commissione Sanità Alessandra

Mandarelli - che premia la determinazione di quanti, nonostante le polemiche e le difficoltà giornaliera, hanno sempre creduto nel contenuto e nei presupposti indispensabili del piano di rientro, nonché nella necessità di una riforma sanitaria per il Lazio. In poco più di un anno, abbiamo superato tutti gli step imposti dal Governo, potendo accedere ai finanziamenti per coprire il deficit sanitario, chiudere contenziosi, accedere ai fondi Fas. Gli impegni prossimi su cui stiamo lavorando - chiosa l'esponente della lista Polverini - vanno nel senso dell'attivazione completa e capillare

di servizi socio-sanitari per la realizzazione della sanità distrettuale". Diverso il clima nelle file dell'opposizione "i conti consuntivi del 2010 - lamenta Enzo Foschi del PD - non sono ancora approvati, mentre con il decreto 86 del 19 settembre Renata Polverini ha approvato i bilanci preventivi delle aziende, precisando che nel 2011 il disavanzo sarà circa di 1 miliardo e 100 milioni. Previsione ottimistica e incauta, formulata senza cognizione dell'andamento di spesa dell'anno precedente, con l'incertezza su un possibile aggravio fiscale per i cittadini del Lazio".

Studi di livello elevato, alta professionalità e una gestione legata ai veti incrociati della politica

Se all'Asp P.Re.Val.E Cencelli

L'acronimo non evoca granché ma lo studio è approfondito e importante. Si chiama P.Re.Val.E il programma regionale di valutazione degli esiti degli interventi sanitari utilizzato dall'Agenzia di Sanità pubblica regionale (Asp Lazio). Su di esso si basa quasi del tutto l'intera impalcatura organizzativa di Asl e aziende ospedaliere del territorio. Avviato nel 2008 si propone, in sintesi, di monitorare alcune "evidenze" significative per la sanità nelle diverse strutture del territorio. Gli obiettivi scientifici sono ampi e ambiziosi, anche se il fine ultimo è di stimolare una competizione virtuosa nelle Asl e negli ospedali – per un miglioramento continuo dell'efficacia delle cure e dell'assistenza sanitaria – misurando e rendendo trasparenti standard qualitativi e prestazioni degli ospedali pubblici. E' solo uno dei programmi di studio e dei progetti previsti nella mission dell'Asp Lazio, il c.d. braccio armato dell'assessorato ovvero struttura tecnico-scientifica di supporto per studi, indagini epidemiologiche, campagne di screening e educazione alla salute che effettua in nome e per conto degli uffici di via Rosa Raimondi Garibaldi. In un momento in cui questi ultimi sono evanescenti, causa commissariamento nella persona di Renata Polverini, la funzione dell'Asp sarebbe determinante se non fosse la politica a paralizzarne l'azione. Si è aperta

infatti la battaglia delle nomine e anche qui, al vertice, sarà indicato un commissario mentre il Consiglio di amministrazione resta dimissionario. Le voci ricorrenti vedrebbero alla testa dell'agenzia Fabio De Lillo (Pdl), farmacista al quartiere Aurelio, già assessore all'Ambiente della giunta Alemanno mentre l'unica certezza viene dalla direzione generale che vede confermata Gabriella Guasticchi, medico igienista, epidemiologia, specializzata in programmazione, organizzazione

e gestione dei servizi sanitari con una solida esperienza pluriennale all'interno dell'agenzia. Basta scorrere il sito web www.asplazio.it per rendersi conto della mole di attività impostata dal 1999, anno di istituzione dell'agenzia. Progetti per soli addetti ai lavori si alternano a campagne di informazione e di educazione alla salute per i cittadini. Contenuti validissimi che finora non hanno trovato sufficiente divulgazione e che si spera divengano presto trasparenti per tutti.

La pronuncia del Consiglio di Stato sul PS di Frascati

"Quel decreto 80 è tutto da rivedere"

"B" racciano, Frascati, Anagni: ormai sono troppe le decisioni dei tribunali che decretano la sconfitta della politica sanitaria della Regione". Vanno giù duri i rappresentanti dell'opposizione che incassano un altro successo - dopo la sospensiva del Tar del Lazio del 6 luglio scorso - con la conferma del Consiglio di Stato che decreta che il Pronto soccorso resta a Frascati. Nella seduta del 30 settembre, la Terza sezione della magistratura amministrativa, con l'Ordinanza n. 4286/2011 ha respinto l'appello promosso dal Comune di Marino contro la sospensiva resa dal Tar del Lazio. "Esprimo grande soddisfazione per questa importante decisione del Consiglio di Stato, che conferma la centralità strategica del Pronto Soccorso di Frascati", ha dichiarato il sindaco Stefano Di Tommaso. "Sono sicuro che adesso la presidente Polverini alla luce di questa decisione rivedrà il Decreto 80 per la parte che ci riguarda e opererà per lo sviluppo dell'ospedale San Sebastiano nel suo complesso, considerato l'importante ruolo che svolge per il territorio tuscolano e per l'area di Roma sud". Da più parti era stata contestata l'idea di trasferire di qualche chilometro un intero reparto ospedaliero che avrebbe costretto i pazienti ad emigrare verso strutture confinanti: Policlinico di Tor Vergata e Casilino, già duramente provate da un numero considerevole di accessi".



**PRONTI
ALL'IMBARCO**

www.prontiallimbarco.it

Secondo alcuni politici e amministratori, dal provvedimento derivano più danni che benefici

“Decreto 80: con i tagli rischi per la salute”

“Il decreto 80 con i tagli alla sanità ha prodotto soltanto effetti negativi”. Lo ha dichiarato Ivano Peduzzi, capogruppo della Federazione della Sinistra alla Regione Lazio, in visita il 30 settembre all'ospedale Andosilla di Civita Castellana. L'esponente dell'opposizione ha lamentato lo smantellamento del reparto di ostetricia, un tempo considerato di eccellenza, e della rianimazione “drasticamente ridimensionata”. “Di fatto – prosegue Peduzzi – dobbiamo riscontrare che questa operazione di tagli è fallimentare anche sul piano economico perché non ha comportato un reale recupero di costi”.

Secondo il capogruppo Fds sono in difficoltà, causa mancanza di personale bloccato dal turn-over, anche i reparti che dovevano essere potenziati come ortopedia e pneumologia nonché il pronto soccorso, “ormai al collasso per la carenza di personale medico e infermieristico per complessive 40 unità”. E le criticità non si arrestano secondo il consigliere: 20 posti letto di medicina non sono utilizzabili, l'ambulanza del 118 ha un solo infermiere a bordo e neanche un medico, un funzionale reparto di fisioterapia è stato smantellato e permangono situazioni strutturali critiche con lavori fermi da tempo e spazi del nosocomio inutilizzati. E' emersa infine la necessità di un coordinamento dei servizi socio sanitari tra l'ospedale e il territorio. “Ciò che abbiamo riscontrato – chiosa Peduzzi – è la totale assenza di progetti”.

“Altro che nuova ed efficiente sanità: siamo di fronte ai soliti tagli che mettono a rischio il diritto alla salute dei cittadini”. Da Civita Castellana a Bracciano, non si ferma la mobilitazione dei cittadini, riuniti in comitati in difesa dei propri ospedali. Al “Padre Pio” è stata indetta il 1° ottobre una mobilitazione per sensibilizzare la popolazione, nell'imminenza del pronunciamento del TAR. Si tratta dell'esame di merito relativo

al ricorso presentato dal Comune contro il decreto 80 che ne prevede la chiusura. A maggio il Tribunale regionale ha sancito solo una sospensiva degli effetti del provvedimento, evitando di fatto la chiusura del “Padre Pio” e rimandando al 9 novembre la decisione finale sul futuro dell'ospedale braccianese. Intanto 278 medici si sono autodenunciati per “interruzione di pubblico servizio per cause indipendenti dalla propria volontà”. Duro atto di accusa contro il lento, inesorabile declino in cui, secondo i sanitari, Regione e direzione della Asl lascerebbero la struttura, favorendone lo smantellamento.



Ospedale Andosilla

DIRETTORE TI SCRIVO



Dal Comitato “Forlanini Salute e Territorio”, riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Gentile Presidente Polverini, intendiamo richiamare la Sua attenzione sulla situazione di abbandono dell'ospedale Forlanini. Da quando la giunta Marrazzo ne prevede la chiusura, il nosocomio è ridotto a pochi letti di degenza e personale al minimo, con grave danno per la collettività. Temiamo che lo stesso divenga oggetto di drastici e definitivi provvedimenti per motivi di bilancio. Riteniamo che tale patrimonio debba essere salvaguardato e restituito a un uso socio-sanitario. Tale scelta strategica di recupero e valorizzazione – sia in termini economici che di benessere per la collettività – sarebbe la soluzione ideale rispetto al vuoto di idee e programmi cui abbiamo assistito finora. Con-

vinti che una buona amministrazione, prima di porre in essere scelte irreversibili, possa proporre differenti opzioni, chiediamo un immediato pronunciamento sulla sorte dell'ospedale. Non accetteremo che il Forlanini venga chiuso o adibito ad attività difformi dalla originaria vocazione sanitaria, con stravolgimento della propria destinazione d'uso e impoverimento di servizi del territorio. Chiediamo altresì, che qualsiasi decisione venga condivisa con la cittadinanza, al fine di evitare soluzioni impopolari che susciterebbero vivo disappunto tra i cittadini. Il Forlanini non diventerà un altro San Giacomo.

**Comitato Forlanini
Salute e Territorio**
Via Vicopisano, 91 Roma

Avviata la sperimentazione di un vaccino per combattere la malattia ma la cura è ancora lontana

Asl e Comune contro l'Alzheimer con i "letti del sollievo"

I numeri sono preoccupanti, la cura ancora lontana. L'Italia ha il primato europeo dei malati di Alzheimer, che sono tra gli 820 e i 905 mila, con una forbice tra l'1,4% e l'1,5% della popolazione. Con percentuali simili alle nostre ci sono solo Spagna e Svezia entrambe all'1,4% e la patologia è destinata ad aumentare con l'innalzamento dell'aspettativa di vita. Un crescendo inarrestabile che alimenta tante proposte per contrastare il male. Il 21 settembre, in occasione della XVIII Giornata Mondiale Alzheimer, sono stati presentati numerosi progetti tesi ad alleviare la sofferenza dei pazienti e delle famiglie, incluse le nuove tecnologie con l'uso della rete per sensibilizzare la coscienza collettiva intorno a tale piaga.

Puntuale è arrivato il grido di dolore del volontariato, settore che maggiormente ha risentito della crisi economica con la riduzione di spazi, interventi e programmi di accoglienza e cura. Nel corso del convegno annuale organizzato dalla sezione romana dell'AIMA - Associazione italiana malattia di Alzheimer - in Campidoglio, i 130 volontari dell'Antea hanno invocato la creazione di una rete socio-sanitaria e l'attenzione della Regione Lazio che sembra non voler continuare l'esperienza della presa in carico di 90 malati, assistiti e seguiti per due anni. L'attività dei volontari, insieme alla collaborazione istituzionale, sembra costituire l'elemento di forza nelle strategie di lotta al male. Un punto a favore per queste ultime è rappresentato dall'accordo che l'amministrazione capitolina siglò nel 2002 con le Asl cittadine: integrazione dei servizi socio-sanitari e centri diurni alternativi al ricovero e all'assistenza domiciliare. I cosiddetti "Letti di sol-



lievo" accolgono numerosi pazienti con una équipe composta da personale Asl e operatori comunali: medici, specialisti, assistenti sociali, psicologi, infermieri, logopedisti, fisioterapisti ed educatori professionali.

Anche le associazioni di familiari si sono organizzate: a Roma sono attivi i punti AIMA per l'assistenza ai sofferenti e il sostegno alle famiglie ma non basta. Come sostiene Gabriella Salvini Porro,

presidente della Federazione Alzheimer Italia, cui afferiscono le 46 associazioni nazionali di sostegno a malati e parenti, "in Italia è urgente migliorare i servizi creando una rete assistenziale intorno al malato e alle famiglie".

Serve inoltre la formazione per gli operatori e l'istituzione di un network di centri diagnostici in grado di formulare diagnosi tempestive e i relativi piani di cura.

Centri Diurni Alzheimer a Roma

ASL ROMA A "Centro La Pineta Argentata"

Via Casal Boccone, 112 tel. 0682003443

ASL ROMA B "Centro Hänsel e Gretel"

Via di Torre Spaccata, 157 tel. 0623268080

ASL ROMA C "Centro Pierozzi"

Via Ancellotto, 39 tel. 0624404033

ASL ROMA D

In attesa di reperimento sede

sireneonline.it propone l'utilizzo dei locali vuoti dell'ospedale Forlanini

ASL ROMA E "Centro Arcobaleno"

Via Gioacchino Ventura, 60 tel. 0666147347

Il progetto del ministero stenta a decollare per carenza di personale e risorse

Punti nascita: "no alle nozze con i fichi secchi"

Un accordo importante per la salute delle mamme e dei bambini, quello siglato in conferenza Stato-Regioni il 16 dicembre 2010. Il progetto "Linee di indirizzo per la promozione, il miglioramento della qualità, la sicurezza e l'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione dei tagli cesarei" ha messo in moto, nel Lazio, un processo di riconversione e razionalizzazione che, causa gli annosi problemi della sanità regionale, stenta a decollare. Il documento, in dieci punti sintetizza gli obiettivi da perseguire, tra cui uno dei principali è la riduzione dei tagli cesarei inappropriati. Ulteriori linee di indirizzo riguardano la soppressione dei punti nascita con meno di 500 parti l'anno, la formazione degli operatori, l'accreditamento delle strutture private, la carta dei servizi del percorso nascita, l'integrazione ospedale/territorio, il controllo del dolore nel travaglio e nel parto, il monitoraggio e valutazione delle attività e il loro coordinamento attraverso il comitato permanente del percorso nascita, organismo istituito in seno al ministero della Salute. Secondo quanto sostengono molti ginecologi, il "decalogo" ministeriale è un ottimo strumento che corre il rischio di restare sulla carta causa le scarse risorse a disposizione. Il turn-over che sta mettendo in ginocchio la sanità regionale, nel caso di una ristrutturazione tanto complessa quale quella attuata nei punti nascita, rischia di vanificare qualsiasi sforzo. Secondo il segretario della Società italiana di Ginecologia e Ostetricia Herbert Valensise "in un territorio complesso quale quello del Lazio, con una grande concentrazione di residenti nella capitale e una popolazione sparsa in punti meno accessibili è necessario integrare i punti nascita così da favorire centri magari meno vicini alla propria residenza ma più sicuri e funzionali". Recenti episodi di cronaca hanno richiamato l'attenzione sull'assistenza al parto e

Punti nascita a Roma e nel Lazio con meno di 500 parti l'anno

Roma Villa Europa all'Eur
Roma Villa Margherita
Roma Salvator Mundi
Roma Quisisana
Roma Villa Mafalda
Roma Villa Flaminia
Bracciano Ospedale Civile
Roma Santa Maria di Leuca
Cassino Sant'Anna
Colferro Parodi Delfino

Roma Nuova Itor
Civitavecchia San Paolo
Subiaco Angelucci
Roma Villa Salaria
Roma San Giacomo (chiuso)
Anagni Ospedale Civile
Tarquinia Civile di Tarquinia
Civitacastellana Andosilla
Monterotondo Santissimo Gonfalone
Priverno Regina Elena



sicuramente la redistribuzione delle risorse è uno dei nodi fondamentali del problema. Non secondaria è la perplessità di molte gestanti della provincia che guardano con preoccupazione alla riconversione in atto, con la possibilità di dover rinunciare all'ospedale e al personale sanitario di fiducia. Da parte ministeriale si as-

sicura che il progetto è stato pensato e attuato con il contributo delle più qualificate associazioni di ginecologi italiani, con un'attenzione non solo al parto ma all'intero "Percorso nascita". In ogni caso, l'eventuale chiusura di reparti maternità - assicurano dal dicastero - avverrà per gradi e in base alle esigenze dei territori.

Sirene

MENSILE DELLA SANITÀ REGIONALE

online

NUOVA EDIZIONE

Rivista on line (stampabile) di informazione e di servizio destinata a utenti e operatori sanitari del Lazio. Registrazione n. 102/2011 del 4.4.2011 Tribunale di Roma

Editore e Direttore Responsabile: GIUSEPPINA GRANITO

Grafica e impaginazione: TIZIANA GUGLIANDOLO

Chiuso in redazione il 4 ottobre 2011

sireneonline@libero.it • www.sireneonline.it

Redazione: viale Aldo Ballarin 130h - 00142 Roma

Se, involontariamente, fosse stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione della legge si prega di comunicarlo, provvederemo immediatamente a rimuoverlo

Foto e testi sono liberamente riproducibili per usi non commerciali, a patto di citare la fonte secondo la licenza creative commons - <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>

Indagine sulla sessualità tra gli adolescenti: molto internet e pochi consultori

Se...sso è meglio: l'amore tra i giovani viaggia sul web

Sarà la rubrica on line "Se Sso è meglio!" ad aiutare e informare i giovani, confusi e dubbiosi sul tema della sessualità e a orientarli rispondendo, attraverso medici specialisti e psicologi, ai quesiti e alle paure più frequenti. L'iniziativa nata sul portale diregiovani.it e lanciata dall'Istituto di Ortofonologia (IdO), prende le mosse da una indagine i cui risultati - presentati nella tavola rotonda "Affettività e sessualità" il 20 settembre scorso nella sala refettorio della Camera dei Deputati - sfatano molti luoghi comuni. Su un campione di oltre 1.600 allievi delle scuole medie e superiori tra gli 11 e i 19 anni, 45 per cento maschi e 55 per cento femmine, risulta che per 7 ragazzi su 10 il sesso è puro piacere. Infatti, circa il 70 per cento dei giovani sostiene che non è necessario essere innamorati per avere rapporti sessuali. Dato confermato dal fatto, come spiega ancora il sondaggio, che circa il 50 per cento degli adolescenti afferma di essersi innamorato una sola volta e che, per la stragrande maggioranza, è difficile parlare di amore: l'85 per



cento preferisce parlare di amicizia. Insomma, ci dicono dall'IdO, "si sentono pronti per gestire le relazioni intime" ma, come sottolinea la relazione conclusiva della ricerca, "mettono alla porta la dimensione affettiva. Fanno l'amore per gioco, per mettersi in mostra, per acquisire popolarità e dimostrare le loro capacità". All'iniziale baldanza con cui affrontano i rapporti, anche occasionali, seguono però timori e ansie legati alla eventualità di gravidanze indesiderate, per le ragazze, o di aver contratto malattie, nel

caso di entrambi i sessi. Una gran parte nel gioco sessuale è naturalmente riservata alla rete: non solo web cam di fronte a cui si improvvisa ogni genere di performance. Il 41 per cento degli intervistati scambia le proprie immagini su internet mentre il 40 per cento dà il numero di cellulare a sconosciuti pur essendo consapevole dei rischi cui va incontro. Sconfortante il risultato riservato all'approccio con i consultori. Una minima parte ne conosce l'esistenza e pochissimi li frequentano.

"Il diritto alla salute non può essere subordinato a criteri mercantili". Protesta dei disabili Disabilità mal si accorda col taglio lineare

Operatori e famiglie di disabili sul piede di guerra. Riuniti nel Forum ex articolo 26 (riferito a una norma della Riforma sanitaria del 1978), contrastano la riorganizzazione del settore stabilita dai decreti commissariali 89 e 90 del 10 novembre 2010 di Renata Polverini, presidente della Regione e commissario per la sanità. In pratica i centri di riabilitazione subiranno drastiche riduzioni di

personale e si vedranno declassati in strutture a "bassa intensità assistenziale" rispetto al passato. I rappresentanti del Forum vedono come "soluzioni errate" le riconversioni previste in tali norme e, pur comprendendo lo spirito che ha guidato i c.d. tagli lineari, dovuti al pauroso deficit sanitario, non ne condividono l'impostazione. Nella affollata assemblea del 29 settembre scorso, convocata a Roma, i rappresentanti del Forum hanno

affermato all'unisono che "tali interventi penalizzeranno pesantemente l'assistenza, la riabilitazione e la vita stessa delle persone disabili e dei loro genitori". La Regione Lazio però non arretra, sostenendo che tali scelte sono dettate dalle linee guida che il ministero della Sanità emanò nel 1998 e il ministero della Salute perfezionò nel 2001 e ratificate dalle valutazioni di esperti regionali.

Contestata decisione di Roma Capitale sul trasferimento dell'Agencia per le tossicodipendenze

"Quel casale non si tocca". Tor Carbone si mobilita

L'Agencia per le tossicodipendenze di Roma Capitale cambia indirizzo. Dall'attuale sede di via Savona dovrebbe traslocare in questo casale della campagna romana, in zona Tor Carbone, ristrutturato grazie a una convenzione del 1994 tra Comune e costruttori. Nata nel 1998 con una delibera del Consiglio comunale, l'agenzia ha la sua mission nella prevenzione, il contrasto, l'assistenza sociale e il reinserimento dei tossicodipendenti, nonché interventi volti alla creazione di una rete assistenziale in collaborazione con i servizi di recupero e cura delle Asl. Dispone di autonomia contabile, gestionale e organizzativa, ha un presidente, un consiglio di amministrazione, un direttore generale, uffici di segreteria, amministrativi, tecnici, di bilancio e delle risorse umane. Insomma un vero e proprio ente assistenziale che fa capo all'assessorato alle Politiche sociali. Per tale apparato, evidentemente, gli angusti locali della palazzina al quar-



tiere San Giovanni non sono più sufficienti. Così l'attenzione è caduta su un casale che, secondo le previsioni della convenzione era destinato a un uso sociale, come sede dei comitati di quartiere e luogo di aggregazione dei cittadini, in un quartiere che di punti di aggregazione ne ha ben pochi. L'amministrazione comunale ha preso un'altra decisione, scatenando vivaci polemiche. I cittadini

chiedono che l'iniziale destinazione d'uso ad attività ricreative di quartiere sia rispettata. Dello stesso avviso i partiti di opposizione dell'assemblea capitolina. Al centro un servizio che dovrebbe essere riorganizzato: sia nelle Asl, dove i Ser.t – che somministrano il metadone – sono sempre più privi di risorse, che al Comune con il potenziamento della rete assistenziale.

Attivo nei municipi uno sportello dedicato a problematiche di natura sociale e sanitaria

Nasce Sanifam e Roma Capitale aiuta le famiglie

L'integrazione socio-sanitaria ha un alleato in più. Roma Capitale ha attivato Sani.Fam, lo sportello famiglia, un servizio che grazie a professionisti selezionati, assicurerà risposte a soggetti e nuclei in difficoltà, in particolare per i problemi di natura sociale e sanitaria. Obiettivo principale è la costituzione di una rete di interventi multidisciplinari che mettano in comunicazione differenti professionalità al fine di sviluppare nei cittadini la consapevolezza sui diritti individuali e la garanzia delle prestazioni che gli enti territoriali sono in grado di fornire. L'iniziativa, partita in via sperimentale il 16 aprile presso l'Urp del dipartimento Politiche sociali di Roma capitale, sarà estesa in ogni municipio della città con uno sportello al servizio del cittadino per l'ascolto, l'informazione e la consulenza. Per informazioni e approfondimenti, si può chiamare il numero 06/671105359 o collegarsi al sito www.sportellosanifam.it.



All'Istituto Regina Elena di Roma un nuovo test contro i tumori femminili

Ricerca e assistenza per la salute delle donne

Un'arma in più nella lotta al tumore del collo dell'utero. L'Istituto Regina Elena mette a disposizione delle donne il co-test ovvero, un test virale che si affianca al tradizionale pap-test e che, data la sua sensibilità, è in grado di rilevare lesioni pre-tumorali, offrendo garanzie in più sulla diagnosi a pazienti che si rivolgono spontaneamente alla struttura romana, punta di eccellenza per l'oncologia. "La combinazione dei risultati nei due test – spiega Luciano Mariani, ginecologo oncologo dell'Istituto – fornirà, unitamente agli elementi raccolti nella visita ginecologica, il livello di rischio della singola donna". Il tumore del collo dell'utero è il secondo cancro della donna per frequenza a livello mondiale, e in Italia rappresenta quasi il 2 per cento dei tumori femminili. Quello che viene denominato screening organizzato, mediante invito della Asl di zona ad eseguire il pap test



Istituto Regina Elena-San Gallicano

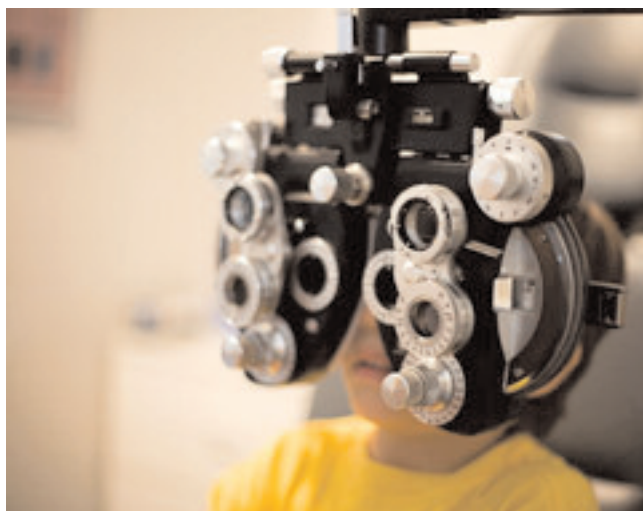
ogni tre anni, è lo strumento preventivo di maggiore efficacia, affiancato ora anche dal programma di vaccinazione contro il papilloma virus, responsabile di tale tipo di patologia. "Per donne che si rivolgono spontaneamente al nostro Istituto – precisa Enrico Vizza, direttore della Ginecologia oncologica dell'ospedale di Mostacciano – il co-test rappresenta la

possibilità di non medicalizzare una popolazione femminile giovane con alta positività al papilloma virus ma con scarsissima patologia pre-tumorale clinicamente significativa". Un'altra garanzia per le donne che dovranno procedere ad accertamenti di secondo livello soltanto in caso di alta possibilità di rischio che emerga dall'esame combinato dei due risultati.

Una unità mobile sosterà nelle scuole del viterbese per controlli alla vista dei bimbi

"Teniamoli d'occhio", è la campagna preventiva

Torna nel Lazio la campagna di controllo della vista Occhio ai bambini, che interessa gli alunni delle scuole dell'infanzia. L'iniziativa, promossa dalla Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità – associazione Onlus – prevede la sosta di una unità mobile con specialisti che effettueranno check-up gratuiti nella provincia di Viterbo, considerato il favore riscosso nelle edizioni precedenti. Obiettivo della campagna è la prevenzione dei difetti della vista attraverso screening precoci, attivando nei piccoli comportamenti e stili di vita corretti e stimolando le famiglie ai controlli preventivi fin dalla tenera età. I dati raccolti in dodici città, con 4306 visite dimostrano che i disturbi oculari colpiscono il 6% dei piccoli tra i 3 e i 6 anni. Patologie frequenti: astigmatismo, strabismo, ipermetropia e miopia che rendono indispensabili approfondimenti diagnostici. La campagna preventiva si avvale inoltre di materiale informativo destinato a bambini e genitori.



Sireneonline entra nel "labirinto sanità" presentando i servizi di prossimità

Ambulatorio Infermieristico: la salute sotto casa

Un viaggio nella sanità territoriale. Da questo numero iniziamo un percorso attraverso i servizi della ASL, elencandoli municipio per municipio, con indirizzi e orari. Un modo per facilitare l'accesso alle prestazioni per i cittadini. Diamo spazio all'ambulatorio infermieristico, un servizio gestito direttamente dai professionisti dell'assistenza, come previsto da un decreto del ministero della Sanità del 1994 e dalla legge 251/2000 sulle professioni sanitarie, che può prendere in carico in particolare i soggetti fragili, gli anziani e tutti coloro che necessitano di cure immediate e hanno difficoltà a raggiungere altre strutture sanitarie.

Nell'ambulatorio, che offre prestazioni infermieristiche di qualità elevata, si accede con richiesta del medico di famiglia – che deve specificare sulla prescrizione "presso ambulatorio infermieristico" – o prenotando al Cup aziendale o regionale (telefono 803333). Nell'ambulatorio l'assistito può fruire di una prima visita generale con valutazione e storia sanitaria (anamnesi). L'offerta spazia dalle medicazioni semplici o complesse, alla somministrazione di terapie iniettive, passando per il monitoraggio dei parametri vitali, la gestione di cateteri fino alle analisi cliniche con prelievo di sangue. Attraverso il centralino della Asl di appartenenza, chiunque può richiedere precisazioni all'ambulatorio di riferimento o più vicino alla propria abitazione. Le informazioni riportate sono aggiornate al 20 gennaio 2011. Qualora ci fossero cambiamenti, che al momento a noi non risultano, ci scusiamo in anticipo. In questo numero, presentiamo gli ambulatori delle prime due aziende sanitarie cittadine: la Asl Roma A e la Roma B.

(1-continua)

ASL ROMA A

Centralino 06/77301 - Call center Urp 06/77307215
Distretto e indirizzo

	Orari apertura
1° NUOVO REGINA MARGHERITA VIA ROMA LIBERA, 76	Dal lunedì al venerdì: 7.30-17.30 Sabato: 7.30-12.30
2° VIA TRIPOLI, 39	Tutti i giorni: 8.00-13.00
3° VIA DEI FRENTANI, 6	Dal lunedì al venerdì: 10.30-12.30 Sabato: 10.00-12.30
4° LARGO ROVANI, 5 VIA LUZZATTI, 8 VIA CANOVA, 19 OSP. G. EASTMAN	Dal lunedì al venerdì: 11.00-13.00 Tutti i giorni: 7.45-13.00 Dal lunedì al sabato: 11.00-13.30 Dal lunedì al sabato: 8.00-13.00

ASL ROMA B

Distretto e indirizzo

	Orari apertura
1° VIA MOZART, 25 Tel. 0641435305 L.GO DE DOMINICIS, 7 Tel. 0641434502 VIA RUBELLIA, 5 (SETTECAMINI) Tel. 064131540	Dal lunedì al venerdì: 11.00-12.30 Sabato: 7.30 -13.30 Dal lunedì al sabato: 9.00-12.30 Dal lunedì al venerdì: 12.30 -14.30
2° VIA BRESADOLA, 56 Tel. 0641434812 P.ZZA DEI MIRTI, 45 Tel. 41435898 VIA DELLA RUSTICA, 218 Tel. 0641436056	Dal lunedì al sabato: 8.30-12.30 Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì: 11.30-13.30 martedì: 16.00-17.00 Dal lunedì al venerdì: 8.30-12.30
3° VIA CABELLOTTI, 11 Tel. 0641436294 VIA AGUDIO, 5 (LUNGHEZZA) Tel. 0641436414 VIA TORRICELLA SICURA, 4 (PONTE DI NONA) Tel. 0641436438 VIA TENUTA DI TORRENOVA, 138 Tel. 0641434717	Dal lunedì al venerdì: 11.00-13.00 Dal lunedì al venerdì: 10.30-13.00 Lunedì e mercoledì: 14.00-16.00 Dal lunedì al venerdì: 10.30-13.00 Martedì e giovedì: 14.30-16.30 Dal lunedì al sabato: 8.00-11.00
4° VIA ANTISTIO, 15 Tel. 0641435020 VIA STAZIONE DI CIAMPINO, 31 Tel. 0641435127 VIA CARTAGINE, 85 Tel. 0641435965	Dal lunedì al venerdì: 8.00-13.30 Dal lunedì al venerdì: 10.00-13.30 Dal lunedì al sabato: 8.00-13.00